

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CICLISMO

Adolfo Grosso solo all'Arenaccia, dopo aver animato tutte le fughe

Loretto Petrucci conquista il secondo posto battendo in volata quindici uomini - Corsa pigra degli assi, mentre i giovani riconfermano le promesse di Sanremo - Drei cade e si frattura una clavicola

(Dal nostro inviato speciale) NAPOLI, 29 - E' arrivato Grosso; è arrivato solo, con 24 secondi di vantaggio su una pattuglia di 15 uomini, fra i quali Petrucci, Magni, Minardi, De Filippis e Maggini.

Il sole, intanto, si è fatto caldo: la corsa ha fatto tutte le sue visite d'obbligo; è pronta, può partire: parte di scatto, come se fino allora fosse rimasta compressa a forza. Sulla strada che va a Pompei e che fa da baldacchino al

strada si alza, prima dolce poi secca: ecco le rampe del Lauro si drizzano dopo Pretruro e danno l'idea di una scala a chiocciola scavata in una montagna di roccia e di terracotta, dove crescono gli ulivi e gli arbuti sono gialli già bruciati. Gli uomini della fuga ballano, sulla punta dei pedali, il valzer della salita.

bianno, sono a terra. Così la fuga si riduce a 7 uomini. E nel gruppo? Anche nel gruppo una strage di gomme: ma con tutta questa polvere non può vedere gli uomini che staccano con i denti le gomme delle ruote? Fornara ha spaccato 4 gomme, Astrua 2, Coppi 1.

L'Arenaccia il traguardo. Grosso è ancora solo: il suo coraggio e la sua forza finalmente hanno il bel premio: la vittoria. Però Grosso ha scappato a bella figura, ha fatto gli da la caccia. Secondigliano, si è fatta più grossa: sulle ruote della pattuglia infatti sono arrivati anche Petrucci, Magni, Minardi, Ferrari, Zampini, Mastrojanni, Dotti, Stampini e Crosi a dare aiuto a Maggini, De Filippis, Ciancola, Rosello e Benedetti. Tutti questi uomini hanno raggiunto il traguardo 24" dopo Grosso e Petrucci.



GROSSO il vincitore del Giro di Campania subito dopo l'arrivo (Telefoto)

la follia in festa. Povero, caro, ragazzo! ... e se avesse vinto Coppi o Bartali... Grosso è stato Grosso che, di tutte le fughe, ha sempre sopportato il maggior peso: ciò malgrado, è arrivato anche sul Passo della Serra, solo. Una grande fatica e una grande corsa: nel finale Grosso non credeva di poter vincere; si sentiva stanco, e dietro — la pattuglia che gli stava dando la caccia si faceva sempre più sottile, sempre più vicina.

Il punto a Pompei, km. 25, a 41,725 all'ora: Massocco, Gismondi, Venzi fanno la corsa con 35 secondi di vantaggio sulla pattuglia di Carandini, la quale ha 20" di vantaggio sul gruppo. Il traguardo di Pompei è a km. 24,547; 2) Ferreri-Loretta a 24"; 3) Magni-Florenzo a ruota; 4) Ferrari; 5) Maggini; 6) De Filippis; 7) Zampini; 8) Ciancola; 9) Mastrojanni; 10) Minardi; 11) Lorenzetti; 12) Zampieri; 13) Benedetti; 14) Landi; 15) Medri; 16) Coletto; 17) Fresini; 18) Rosello-Vittorio; 19) Baroni a 1'30"; 20) Bartali; 21) Maresca; 22) Martini; 23) Rosello-Vincenzo; 24) Albani; 25) Bivola; 26) Coppi; 27) Guerrini; 28) Ciabatti; 29) Biagini; 30) Ferrari; 31) Pedroni; 32) Bartalini; 33) Zullani; 34) Crespi; 35) Fedevic; 36) Barucco; 37) Corrieri; 38) Serezo; 39) Quattrocchi; 40) Nuccini; 41) Bore; 42) Gaggero; 43) Cielli; 44) Baroni.

vano a Colzi con 1' e 30" di ritardo sulla fuga. A rotta di collo nella discesa a sbalzi su Avellino, km. 90,200, a 38,525 l'ora; c'è qualche nube bianca, leggera come il piumone di una giacca, ma si scioglie subito. La fuga tiene il passo, e guizza sui traguardi. Due volte Gervasoni ci lascia il segno. All'improvviso dal muro volante delle automobili sbucano quattro nuovi corridori: Gaggero, Grosso, Pettinati e Gabisano. Ci vengono a dare man forte alla fuga. Grosso, infatti, si mette a tirare con forza e la pattuglia, che scappa, guadagna altra strada al gruppo, piano piano dal gruppo si impenna. Ecco, lassù, il passo della Serra fra i prati a schiena d'asino d'un verde pisello. Subito si stacca Massocco che soffre di un male all'inguine. E Grosso è solo: la sua ruota audace, forte, fende (è la parola...) la follia. Un mare di gente che copre tutta la strada da Caserta a Napoli: striscia Grosso a portare la sua ruota sul traguardo?

L'ordine d'arrivo 1) GROSSO Adolfo della Levrieri Benetto che ha percorso 1 km. 247,900 in 1'10" alla media di km. 24,547; 2) Ferreri-Loretta a 24"; 3) Magni-Florenzo a ruota; 4) Ferrari; 5) Maggini; 6) De Filippis; 7) Zampini; 8) Ciancola; 9) Mastrojanni; 10) Minardi; 11) Lorenzetti; 12) Zampieri; 13) Benedetti; 14) Landi; 15) Medri; 16) Coletto; 17) Fresini; 18) Rosello-Vittorio; 19) Baroni a 1'30"; 20) Bartali; 21) Maresca; 22) Martini; 23) Rosello-Vincenzo; 24) Albani; 25) Bivola; 26) Coppi; 27) Guerrini; 28) Ciabatti; 29) Biagini; 30) Ferrari; 31) Pedroni; 32) Bartalini; 33) Zullani; 34) Crespi; 35) Fedevic; 36) Barucco; 37) Corrieri; 38) Serezo; 39) Quattrocchi; 40) Nuccini; 41) Bore; 42) Gaggero; 43) Cielli; 44) Baroni.

Gismondi è il più veloce a Nocera dove la matassa del gruppo, di nuovo, si sbriglia un po'. Dal gruppo, infatti, scappano Boj, Falsoni, Gervasoni e Bonetti e poi Ghidini e Gabiano; a Cava dei Tirreni, tra la fuga e il gruppo il distacco è di un minuto e 45"; nella «terra di nessuno» fanno strada, ripetuto, Boj, Falsoni, Gervasoni e Bonetti, Ghidini, e Gabiano.

Quando lascio la corsa, a Secondigliano, Grosso ha 55" di vantaggio sulla pattuglia che gli dà l'ultima caccia. Solo così, violentando tutti i valori dello sport con un errore madornale che passerà nel libro nero dell'ippica italiana, si è battuto Hit Song, un cavallo che a Napoli, pur figurando nell'ordine di arrivo, non ha fatto che confermare la sua superiorità. Tutta la storia di questo «Gran Premio» è appunto

Grosso, oggi è stato il più bravo, il più audace e se la fortuna, davvero, aiuta gli audaci, è giusto che Grosso si sia imposto di forza. Avrà tempo per guardare dentro alla corsa, domani tirerò fuori il succo (o il po' acido) del Giro della Campania. Ogni cosa fa di Grosso il protagonista — finalmente — non si è bruciato le ali con il suo camminare un poco pazzo. Azzurro, è il colore di Na-

mi: Gandini, Arturo Ferrario, Vittorio Rosello, Bartalozzi, Pettinati, Lorenzetti, Mastrojanni, Falsoni, Faccioli, Bartolini, Gaggero, Ghidini, Gabiano, Ciaccia, che partecipa alla caccia. Il punto a Pompei, km. 25, a 41,725 all'ora: Massocco, Gismondi, Venzi fanno la corsa con 35 secondi di vantaggio sulla pattuglia di Carandini, la quale ha 20" di vantaggio sul gruppo. Il traguardo di Pompei è a km. 24,547; 2) Ferreri-Loretta a 24"; 3) Magni-Florenzo a ruota; 4) Ferrari; 5) Maggini; 6) De Filippis; 7) Zampini; 8) Ciancola; 9) Mastrojanni; 10) Minardi; 11) Lorenzetti; 12) Zampieri; 13) Benedetti; 14) Landi; 15) Medri; 16) Coletto; 17) Fresini; 18) Rosello-Vittorio; 19) Baroni a 1'30"; 20) Bartali; 21) Maresca; 22) Martini; 23) Rosello-Vincenzo; 24) Albani; 25) Bivola; 26) Coppi; 27) Guerrini; 28) Ciabatti; 29) Biagini; 30) Ferrari; 31) Pedroni; 32) Bartalini; 33) Zullani; 34) Crespi; 35) Fedevic; 36) Barucco; 37) Corrieri; 38) Serezo; 39) Quattrocchi; 40) Nuccini; 41) Bore; 42) Gaggero; 43) Cielli; 44) Baroni.

cinque minuti, un minuto dopo, ben parato da Uboldi. Sembra che la Roma si sia svegliata, ma è fuochi e paglia. Tutto si spegne dopo pochi minuti e mediani e difensori bostocchi riprendono il sopravvento. Al 14', anzi, c'è un'azione travolgente di Bertolini sulla sinistra, un gran buco di Azimonti e una plastica parata di Albani su insidioso tiro, da distanza ravvicinata, dell'estrema sinistra bostocca. La Pro Patria tira a portarsi via il pareggio e lascia solo tre attaccanti oltre la propria metà campo: Hofling, che peraltro dà parecchi fastidi a Grosso nelle palle basse, Bertolini, e Ciccarelli sempre attivo e scattante. Un angolo per la Roma al 17' (è il quarto), rovesciata di Zecca al 19' che lancia Broné, tiro ancora fuori di parecchi metri. La Roma non riesce a dar ordine al proprio gioco, a trovare temi nuovi, ad avere idee chiare, a fare del gioco bello e in profondità. Qualche tiro di Zecca, ancora, di Broné

Vittoria di Manzetti



Con una chiara vittoria, alla quale hanno contribuito tutti i partecipanti di quello autentico vivale di forze giolite e il ciellale ha aperto la stagione agonistica degli «allievi», dominando in modo assoluto nella «Gran Premio Fratelli Scheggi» disputata ieri a Roma, per l'organizzazione della «Ciclistica» stessa. Ha vinto Sergio Manzetti, che è giunto solo al

MOTOCICLISMO

Ruffo e Colnago vincono a Siracusa

Bandirola il giro più veloce

La rottura del filo del gas che ha costretto Bandirola a fermarsi per la riparazione al 4. giro, ha permesso a Giuseppe Colnago di prendere la testa e di rimanervi fino a fine Giro, con regolarità. Quanto a Vittorio Ruffo, il gara fino alla vittoria finale, il primo risultato del campione del mondo è stato il primo risultato di una gara con la sua moto tra le più

per secondi al motore. Al 42. giro Manzetti, per non perdere il vantaggio, è costretto a giungere ai piedi al box e verrà fermato sulla linea d'arrivo. Ormai Colnago ha partita vincente. Taglierà infatti il traguardo da vincitore, vivamente applaudito dall'entusiasmo della presenza alla manifestazione.

Nella categoria 250 cc la lotta si è ristretta tra il campione del mondo Lorenzetti ed il rientrante Ruffo, per la prima volta in gara, dopo aver riproposto la frattura degli arti inferiori. Una corsa bellissima ha visto Montanari che pilotava una «Parilla» Lorenzetti, attaccato da una candola, che in un momento spettacolare, è riuscito a superare Ruffo al 50° giro (2'08" 1/5 alla media oraria di 100,354, giro più veloce. Le posizioni, pertanto, sono le seguenti: 1. Lorenzetti; 2. Ruffo; 3. Montanari; 4. Pacioni.

Al 5° giro, dopo di scena: quando tutto aveva preveduto che Colnago avrebbe tagliato il traguardo al primo giro, il primo dei due è stato Ruffo, era stato costretto a smontare e vedeva così, smontare la

IPPICA

Il favorito Hit Song si ritira e Birbone vince il Pr. Lotteria

Si sono piazzati ai posti d'onore Tryhussey, Bayard e Permitt

(Dal nostro inviato speciale) NAPOLI, 29. — L'incredibile è avvenuto: Hit Song, il trotatore volante, non ha vinto il Gran Premio della Lotteria e se ne è tornato dimesso alla scuderia nella quale meditava di tornare con il lauro della vittoria. No, non lo ha battuto Birbone che nell'ordine d'arrivo si è piazzato al primo posto davanti a Tryhussey, Bayard e Permitt, ma un piccolo uomo con la barba che

nella partenza della finalissima. Seguamoli un attimo. Sono allineati alla luce dei riflettori 9 cavalli, i primi tra i classificati di ogni batteria (preliminare). Birbone, Permitt, Egan Hannover, Bajard, Dalmato, Tryhussey, Voltaire, Agrio, Hit Song) ed il pubblico, che arieggia le tribune in maniera incedibile, era tutto in piedi trattando il fatto: aveva compreso come in questo finale stesse per crollare il record assoluto italiano sul

no tecnico, essere opposti al due grandi americani. All'insegna di tutti contro Hit Song, lentamente i cavallieri si sono mossi: e qui scoppiò la tragedia: prima che lo starter avesse detto il suo «pronti», si doveva seguire il regolamento 1-2-3, Birbone era già lanciato con un anticipo di almeno 20 metri sul primo avversario che, rimasto in piedi trattando il fatto, aveva compreso come in questo finale stesse per crollare il record assoluto italiano sul

scrittore a lettere d'oro nell'albo dell'ippica e invece non c'è restato che l'amaro della delusione ed un ricordo da cancellare. Nella prima batteria Birbone, in testa dalla partenza, aveva contenuto il finale di Permitt ed Egan Hannover, finiti, secondo le nostre previsioni della vigilia, nell'ordine. Il magnifico svolgimento della seconda batteria in cui Tryhussey con un magnifico finale e facendo registrare un tempo di eccezione, era venuto a regolare Bayard che, facendo fermare i cronometri sul 1'19" 7/8 al km, aveva fermato di aver ritrovato i suoi motivi migliori. Nella terza batteria, pur correndo prudentemente, Hit Song si era imposto con facilità ad Agrio e Voltaire, che avevano escluso dal finale l'americano Saint Claire, apparso l'ombra di quello che ammiriamo a Roma. Della finale abbiamo già parlato: essa ha domineggiato confermando che Birbone e Bayard sono tornati in ottima forma (ed è un peccato che la partenza abbia impedito anche a questo ultimo di battere il record di Permitt).

Per il mattino di martedì resterà invece chiusa al traffico la strada nazionale n. 7 (l'Appia) di cui il Ministero del Motociclismo Appie sino al Km. 49, per assicurare il regolare transito dei concorrenti che tra ore 6,30 e 6,45 prenderanno la partenza per la seconda tappa Roma-Bari.

CLASSIFICA CLASSE 250 CC.: 1) Colnago (Giler) che compie 1,45 giri del circuito, pari a Km. 10,549; 2) Ruffo (Giler) in un'ora, 44'22" 2/5 (fermato al 43. giro); 3) Bandirola (Giler) in un'ora 41'27" 2/5 (fermato al 43. giro); 4) Galanti (Norton) in un'ora 40'32" 2/5 (fermato al 41. giro); 5) Lorenzetti (M.V.) in un'ora 40'31" 2/5; 6) Permitt (Giler) in un'ora 40'31" 2/5 (fermato al 41. giro).

NANO - AGRANO - AGRANO



Il vittorioso arrivo di Birbone nel G. P. Lotteria (Telefoto)

ha rovinato una grande giornata di sport con un'inconcepibile, incredibile partenza. Solo così, violentando tutti i valori dello sport con un errore madornale che passerà nel libro nero dell'ippica italiana, si è battuto Hit Song, un cavallo che a Napoli, pur figurando nell'ordine di arrivo, non ha fatto che confermare la sua superiorità. Tutta la storia di questo «Gran Premio» è appunto

la distanza dalla prevedibile lotta tra Tryhussey, che aveva realizzato un significativo 1'18" 7/8 al km, nella batteria e Hit Song, che aveva realizzato nella sua 1'19" 7/8 malgrado un paio di danneggiamenti subiti in corsa. A questi due assi, questo generoso pubblico napoletano affiancava col suo grande cuore i due indigeni Birbone e Bayard che, alla stregua del tempo, non potevano, sul pia-

stro degli americani e, messo in moto, provocherà la rottura di Hit Song. Bernit trova ostacolo in Agrio che prontissimo era già sulla scia del compagno di scuderia. Tryhussey veniva ripreso prima della curva ma sulla sua strada era Voltaire in rotture ed il trotatore volante tornava ancora a rompere irrimediabilmente, mentre Birbone era già oltre 100 metri avanti. Al bravo e fortunato guidatore del trotatore volante non restava altro che chinare la testa e dignitosamente rinunciare alla corsa, la quale non aveva più storia se non per il generoso tentativo di Permitt di battersi al largo contro la coalizione Agrio-Birbone e per il magnifico finale di Bayard e di Tryhussey che giungevano quasi contemporaneamente sul palo dopo aver fatto praticamente una corsa nella corsa dal momento che nulla potevano più contro un Birbone in tal maniera avvantaggiato dallo starter.

Così nessun record è crollato (Birbone ha vinto sul modesto piede di 1'19" 5/8 al km., ancor più modesto ove si consideri l'anticipo con cui è decisa. Ancora due angoli per la Roma al 37' e al 43', ma non c'è niente da fare. Cresce il marasma negli attaccanti, acquista di autorità e sicurezza il gioco degli opposti difensori. Il serrate dei giallorossi è fiacco e inconcludente. Quando l'arbitro Piemonte (obiettivo e sicuro) dà il segnale di chiusura il pubblico investe di fischi e invettive i giocatori della Roma. Qualcuno applaude cavallerescamente ai bostocchi che si abbracciano felici. Un grande boato accoglie il risultato di Torino ove la Lazio ha perduto nettamente. Chi si contenta gode.

Per il mattino di martedì resterà invece chiusa al traffico la strada nazionale n. 7 (l'Appia) di cui il Ministero del Motociclismo Appie sino al Km. 49, per assicurare il regolare transito dei concorrenti che tra ore 6,30 e 6,45 prenderanno la partenza per la seconda tappa Roma-Bari.

CLASSIFICA CLASSE 250 CC.: 1) Colnago (Giler) che compie 1,45 giri del circuito, pari a Km. 10,549; 2) Ruffo (Giler) in un'ora, 44'22" 2/5 (fermato al 43. giro); 3) Bandirola (Giler) in un'ora 41'27" 2/5 (fermato al 43. giro); 4) Galanti (Norton) in un'ora 40'32" 2/5 (fermato al 41. giro); 5) Lorenzetti (M.V.) in un'ora 40'31" 2/5; 6) Permitt (Giler) in un'ora 40'31" 2/5 (fermato al 41. giro).

Roma Pro Patria 0-0

(Continuazione dalla 3. pagina) ma disordinatamente, a occhi chiusi fino allo scadere dei primi 45 minuti. Le prime battute della ripresa sembrano rassicuranti: pare che la Roma sia decisa a passare e che il suo attacco ingrandisca, finalmente: bella iniziativa Pandolfini-Zecca al 1° centravanti tocca di tacca a Broné, liberissimo ancora una volta, ma il danese esista e poi tira debolmente sui Uboldi. La Pro Patria conquista il primo angolo a suo favore al 3', ma senza esito. La Roma va ancora all'attacco, tenta di chiudere l'avversario nella propria metà campo, ma i mezzi messi in atto sono di scarso effetto e inoltre manca un minimo di mordente nella mediana e nell'attacco. Lanciato da Zecca fuogo Lucchesi al 6', esce a vuoto Uboldi, palla sul piede di Perissinotto, solissimo davanti alla porta vuota: tiro a lato. Al 9' angolo per la Pro Patria, al 10' angolo per la Roma. Tiro di Broné da venti-

All'ippodromo delle Capannelle

A Mezzegra il premio Elena

ier., all'ippodromo delle Capannelle, si è corso il Premio Elena, la prima delle classiche del galoppo sulla pista romana. Alla corsa, riservata alle femmine di tre anni, sul percorso di 1600 metri, è dotata di premi per oltre tre milioni di lire, erano rimaste iscritte 13 puledre. Cinque di esse hanno dichiarato forfait onde otto cavalli si sono presentati ai nastri. Le otto puledre a sono restate alla macchina del 1600, ma l'allineamento non è stato ideale a motivo della irregolarità della pista. Il vincitore è stato il numero 1, la Mezzegra che si portava velocemente al comando seguita da Pretignone e da Moscarada. Alla distanza cedevano una la puledra della scuderia Todini sia la portacolori della Raza del Soldo la quale, in verità, non è mai apparsa minacciosa. Mezzegra ha vinto nel pomeriggio del 29 marzo, la seconda metà da Trebisacce.

Premio Elena: 1) Mezzegra, 2) Pretignone, 3) Moscarada, 4) Todini, 5) Raza del Soldo, 6) Trebisacce, 7) Raza del Soldo, 8) Raza del Soldo, 9) Raza del Soldo, 10) Raza del Soldo.